

Osservatorio Fillea Casa Abitare Sostenibile News

14-20 luglio /2009
a cura di Giuliana Giovannelli

Sommario:

Regione Abruzzo: L'Aquila: incontro tra Protezione civile e sindacati

Si è discusso dell'organizzazione dei cantieri del Piano CA.S.E.

Regione Calabria: Piano Casa, interventi sui piccoli condomini

Aumenti volumetrici in linea con i limiti fissati dal Governo, coinvolti probabilmente gli immobili condonati

Regione Campania: Piano Casa, in Campania proposte integrazioni al ddl

Chiesto il cambio di destinazione d'uso per il recupero degli edifici in zona agricola, bocciatura dagli accademici

Regione Lazio: Piano Casa, manca ancora l'accordo di Giunta

Proposto il coinvolgimento degli Ordini professionali come certificatori, Cia per il rilancio nelle zone rurali

Regione Lazio: Rinnovabili, ricerca per l'efficienza nel Lazio

Stanziate 75 milioni per idrogeno, fotovoltaico e risparmio energetico

Regione Lombardia: Piano Casa, la Lombardia discute la legge definitiva

Respinte le istanze dei Verdi sull'illegittimità dell'atto, oltre duecento gli emendamenti discussi in Consiglio

Regione Lombardia: Housing sociale, nuove convenzioni in Lombardia

Regione e cooperative a sostegno degli alloggi a canone calmierato

Regione Valle d'Aosta, accordo per l'energia sostenibile

Regione e Terna siglano un protocollo di intesa per l'efficienza

Regione Veneto: Service Legno e il progetto Treviso x L'Aquila.

Certificazione energetica: metodi di calcolo e adempimenti

Le Linee guida nazionali consentono di redigere un certificato unico per tutti gli appartamenti di un condominio

Energia e fonti rinnovabili: le novità del ddl sviluppo

In arrivo entro il 31 dicembre 2009 un Piano nazionale straordinario per l'efficienza e il risparmio energetico

Risparmio energetico: Bonus 55%, semplice per caldaie a condensazione

Nel ddl sviluppo contraddittorie le disposizioni sulla cogenerazione

Risparmio energetico: Detrazione 55%: la Camera chiede di renderla permanente

Nel parere sul DL anticrisi proposta la stabilizzazione del bonus sulla riqualificazione energetica degli edifici

Regione Abruzzo: L'Aquila: incontro tra Protezione civile e sindacati

Si è discusso dell'organizzazione dei cantieri del Piano CA.S.E.

15/07/2009 - Si è svolto lunedì scorso l'incontro, convocato dal Prefetto dell'Aquila e sollecitato dai sindacati degli edili di Cgil Cisl Uil Nazionali, dell'Abruzzo e dell'Aquila, per affrontare le problematiche relative all'inizio dei lavori nei cantieri della fase dell'emergenza.

Nel corso della riunione si è discusso in particolare del Progetto CA.S.E., 20 cantieri e 700 milioni di investimenti "su cui siamo stati informati sullo stato dell'assegnazione dei lavori e sulla loro programmazione" si legge in una nota di Feneal Uil - Filca Cisl - Fillea Cgil Nazionale, che prosegue "e già nei prossimi giorni sarà convocato un incontro con il Consorzio CA.S.E. per entrare nel dettaglio dell'organizzazione dei lavori e dei cantieri al fine di garantire l'agibilità sindacale, dei Rappresentanti Territoriali dei Lavoratori per la Sicurezza e coordinare tramite gli Enti Bilaterali interventi per la verifica della Regolarità Contributiva da parte della Cassa Edile. Inoltre - proseguono i sindacati degli edili - si è convenuto di avviare una campagna di informazione - formazione rivolta ai lavoratori impegnati nelle opere, che dovrà essere realizzata dal Comitato territoriale per la Sicurezza nei cantieri."

Apprezzamento dei sindacati per la tempestività con cui il Prefetto ha accolto la richiesta di incontro e per l'impegno a dare seguito al confronto, nella comune consapevolezza che "siamo di fronte a cantieri complessi in cui non possono essere sottovalutate le peculiari condizioni in cui si opera, dove non solo le condizioni ambientali ma soprattutto la forte contrazione dei tempi di realizzazione delle opere possono incidere negativamente sulla organizzazione del lavoro, sulla sicurezza e sui diritti e le tutele dei lavoratori.

Questi rischi possono essere evitati, e l'incontro di ieri è un passo nella direzione giusta" sottolineano Feneal Filca Fillea, che ricordano come "il rispetto dei tempi e la qualità dei lavori eseguiti dipendono anche dalla qualità del lavoro e del controllo sociale che su di essi sarà possibile esercitare."

Fonte: Ufficio Stampa e Comunicazione Feneal-Uil Nazionale

Regione Calabria : Piano Casa, interventi sui piccoli condomini

Aumenti volumetrici in linea con i limiti fissati dal Governo, coinvolti probabilmente gli immobili condonati di Paola Mammarella

16/07/2009 – Calabria in ritardo sul Piano Casa. A fronte di sette leggi per il rilancio dell'edilizia già approvate, nella Regione manca ancora il sì della Giunta. Un ritardo che, spiega l'Assessore ai Lavori Pubblici Incarnato, non dipende dalla negligenza organizzativa, ma dalla consapevolezza che scelte sbagliate potrebbero diventare disastrose per il territorio. Prendendo come riferimento la norma quadro nazionale, sono allo studio alcuni limiti per ridurre l'impatto di un abusivismo ormai consolidato.

Interventi ammessi: La legge regionale si conformerà molto probabilmente alle misure previste dalla bozza di decreto governativo, che prevede ampliamenti volumetrici del 20% sugli immobili esistenti e del 35% in caso di demolizione e ricostruzione a patto che si utilizzino le tecniche della bioedilizia.

Limiti previsti: L'aumento di cubatura del 20% sarà concesso vincolando l'autorizzazione alla riqualificazione del fabbricato, comprendendo ad esempio i lavori di intonacazione. Tutto per non sottrarre ai cittadini calabresi una possibilità di rilancio, tenendo però in considerazione i bisogni di miglioramento per l'edilizia e il territorio.

Soggetti coinvolti: Gli Assessori ai Lavori Pubblici e all'Urbanistica propendono per l'estensione dell'applicazione della norma ai piccoli condomini. Esclusi invece i centri storici, per i quali una legge regionale incentiva già la ristrutturazione attraverso un contributo a fondo perduto e l'accesso al credito a tasso agevolato.

Condono: Il Piano Casa regionale potrebbe coinvolgere gli immobili condonati, limitatamente alla possibilità di migliorarne la qualità tecnica ed estetica, ma anche l'impatto ambientale.

La Regione inizialmente si era pronunciata a sfavore dell'accordo Governo – Regioni in Conferenza Unificata, difendendo lo sgravio fiscale del 55% per gli interventi di adeguamento alle normative antisismiche e accusando il testo proposto dall'Esecutivo di non garantire adeguati standard di sicurezza e il rispetto della valutazione ambientale strategica.

Regione Campania: Piano Casa, in Campania proposte integrazioni al ddl

Chiesto il cambio di destinazione d'uso per il recupero degli edifici in zona agricola, bocciatura dagli accademici

di Paola Mammarella

17/07/2009 – Continua il confronto sul Piano Casa della Campania, approvato in Giunta Regionale e ora all'esame del Consiglio. Dopo varie proposte di emendamento, avanzate dall'Ordine degli Architetti, esperti e addetti del settore ventilano ipotesi per la stesura del testo definitivo.

In fase di discussione il Consigliere Mario Sena ha proposto il cambio di destinazione d'uso, in deroga agli strumenti urbanistici vigenti, per gli edifici esistenti a destinazione non residenziale in zona agricola che, se regolarmente assentiti, potrebbero essere convertiti ad uso abitativo o ad altra attività connessa allo sviluppo, senza aumento di volumetria, variazioni di sagoma ed altezza. L'idea nasce dall'esigenza pratica di recuperare il patrimonio edilizio delle aree interne collinari e montane, abbandonate per l'uscita di molti operatori dall'agricoltura.

A questo scopo ci si potrebbe avvalere anche dei finanziamenti europei per il fondo agricolo, che mirano a programmi integrati con il turismo e il commercio.

Il Piano va approfondito secondo l'Assessore Gabriella Cundari, evitando però la delegificazione della materia urbanistica. Confermata la tutela dei centri storici, esclusi dagli interventi di ampliamento e sostituzione edilizia, come il cambio di destinazione d'uso per i capannoni.

Tutelato anche il paesaggio, dal momento che non possono beneficiare degli aumenti di cubatura gli edifici situati in aree vincolate, zone marine, lacuali o fluviali. Al contrario le sostituzioni edilizie possono essere effettuate solo in aree urbanizzate.

Come affermato dall'Assessore Cundari, sono state recepite le percentuali di ampliamento indicate dall'accordo tra Governo e Regioni, accompagnate da misure per l'edilizia sociale, il recupero delle aree degradate e la sicurezza antisismica.

Proprio sul social housing si esprime il malcontento delle cooperative riunite nell'Agci, che lamentano la mancanza di ascolto da parte degli organi di governo regionale. In particolare mancherebbe una norma

specifica sul problema del disagio abitativo, che dovrebbe essere associato alla riqualificazione delle periferie urbane, con ripercussioni positive anche nell'ambito della sicurezza e della vivibilità in città.

È stata quindi proposta un'integrazione all'ultimo comma dell'articolo 5, relativa alle aree industriali dismesse, che rende possibili i cambi di destinazione d'uso per incrementare il numero di alloggi di edilizia sociale, di cui il 50% da riservare ad abitazioni in locazione a canone sostenibile.

La bozza di ddl è stata invece bocciata da molti accademici, che hanno inviato una lettera al Presidente della Repubblica per il blocco di una norma che metterebbe a repentaglio il patrimonio paesaggistico campano esautorando i Comuni dai propri poteri, concedendo cambi di destinazione d'uso e non escludendo chiaramente i centri storici dall'ambito di applicazione della legge per il rilancio delle costruzioni.

Bozza non ancora in vigore 27/05/2009

Regione Campania - Misure urgenti per rilancio economico, per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la mitigazione del rischio sismico, e per la semplificazione amministrativa

Regione Lazio: Piano Casa, manca ancora l'accordo di Giunta

Proposto il coinvolgimento degli Ordini professionali come certificatori, Cia per il rilancio nelle zone rurali di Paola Mammarella

14/07/2009 – Manca ancora l'accordo della Giunta Regionale sul il Piano Casa del Lazio. L'Assessore alla Casa Mario Di Carlo ha affermato che la maggioranza sta lavorando a un testo blindato da approvare in Consiglio senza difficoltà entro la fine del mese. Al centro del dibattito non solo le quote di maggiore edificabilità, che saranno quasi sicuramente concesse dalla legge, ma anche la semplificazione di procedure burocratiche risalenti agli anni sessanta.

Secondo la Cia, Confederazione italiana agricoltori, il Piano Casa può avere ripercussioni positive anche sull'edilizia residenziale, strumentale e turistica delle zone rurali. Il rilancio degli agriturismi, sorretto da adeguate misure, potrebbe infatti prevenire il fenomeno dell'abbandono delle campagne, dovuto alla perdita di redditività delle imprese agricole.

Le misure contenute nel ddl contengono premi di cubatura del 20% sulle strutture esistenti, senza la possibilità di ricorrere a sopraelevazioni. Demolizione e ricostruzione beneficiano del 35% a patto che si rispettino canoni ecologici, risparmio energetico e bioedilizia. Bonus volumetrico fino al 60% per chi demolisce per costruire altrove gli immobili realizzati in zona demaniale, dichiarate a inedificabilità assoluta dalla Legge Galasso. Nel caso in cui i fabbricati siano situati a 300 metri dalla costa in uno dei Comuni marini della regione, si può ottenere il cambio di destinazione d'uso in attività turistico ricettiva.

Con la modifica dei programmi integrati si potrà procedere al riordino dei tessuti edilizi disorganici o incompiuti. I Comuni dovranno quindi sviluppare programmi integrati per la demolizione e ricostruzione o lo spostamento di edifici residenziali in assetti urbani più idonei.

Tra i limiti proposti per l'applicazione della legge sono confermate l'esclusione dei condomini e dei centri storici. Previsto anche l'obbligo di allegare certificazione antisismica e fascicolo di fabbricato. Tutti i lavori, tranne le demolizioni e ricostruzioni che superano i 3 mila metri cubi, potranno essere effettuati con la Dia, mentre gli ampliamenti sul non residenziale saranno possibili solo a parità di volumetria.

Critiche dal Segretario Regionale Udc Luciano Ciochetti. L'introduzione di nuove norme graverebbe sui Comuni, che dovrebbero adattare i piani regolatori al reperimento delle aree per consentire gli aumenti di cubatura. In particolare a Roma diventerebbe necessario modificare il Prg approvato circa un anno fa dalla Giunta Veltroni per rispondere al fabbisogno abitativo di 30 mila alloggi. L'ampliamento degli edifici senza una programmazione urbanistica genererebbe inoltre degrado e disordine qualitativo. Giudicato insolito anche l'incentivo alla costruzione di alberghi senza una programmazione di sviluppo turistico. Proposta infine la responsabilizzazione dei professionisti e il coinvolgimento degli Ordini professionali, che potrebbero assumere il ruolo di certificatori.

Regione Lazio: Rinnovabili, ricerca per l'efficienza nel Lazio

Stanziati 75 milioni per idrogeno, fotovoltaico e risparmio energetico

13/07/2009 - Con l'approvazione della delibera sul nuovo Programma attuativo per il triennio 2009-2011, che prevede interventi per sostenere la ricerca e l'applicazione delle energie rinnovabili, dell'efficienza energetica e dell'utilizzazione dell'idrogeno, sono in arrivo nella Regione Lazio nuovi fondi per un totale di 75 milioni di euro.

I finanziamenti saranno suddivisi assegnando 60 milioni in tre anni per le rinnovabili e l'efficienza energetica, più 15 milioni in tre anni per il fondo di rotazione sul fotovoltaico.

Il 36% dei fondi è finalizzato alla ricerca applicata nel campo delle energie rinnovabili e al trasferimento tecnologico del Polo Idrogeno Lazio, Polo per il fotovoltaico organico e Polo per la mobilità sostenibile.

Il 47% della somma stanziata servirà invece alla diffusione e implementazione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico.

Il 13% delle risorse andrà a coprire le azioni relative alla comunicazione, alla formazione e alla partecipazione nel campo delle energie rinnovabili e del risparmio energetico.

Il 4% infine sosterrà lo Sportello Kyoto, struttura che oggi offre assistenza e consulenza a cittadini e imprese sulle rinnovabili.

Sul totale a disposizione del progetto, 18 mila euro serviranno per bandi e incentivazioni sulle rinnovabili. È stato inoltre rifinanziato, con un totale di 15 milioni di euro, il Fondo di rotazione per le energie intelligenti, consistente in un sistema di microcredito che abbatta gli interessi bancari.

Fonte: Regione Lazio

Regione Lombardia: Piano Casa, la Lombardia discute la legge definitiva

Respinte le istanze dei Verdi sull'illegittimità dell'atto, oltre duecento gli emendamenti discussi in Consiglio di Paola Mammarella

15/07/2009 – Grande attesa per l'esito delle votazioni sul Piano Casa lombardo, all'esame del Consiglio Regionale dopo due rinvii. Dopo l'approvazione in Giunta Regionale, il testo ha subito diverse proposte di emendamento. Solo nell'ultima seduta l'opposizione ne ha presentate 200, seguite da altre 10 elaborate dall'Assessore al Territorio Davide Boni.

Le proposte di modifica mirano a limitare gli interventi di ampliamento degli edifici residenziali, commerciali e industriali nei centri storici e nei parchi, anche se, replica Bordoni, relatore del ddl e componente della Commissione Territorio, il testo ha come obiettivo la sostituzione degli edifici non coerenti con le caratteristiche storico architettoniche. L'opposizione resta però ferma contro l'utilizzazione di nuovo suolo, sostenendo che la soluzione del fabbisogno abitativo della Regione non passa attraverso la realizzazione di mansarde, verende e depandance.

Respinte le istanze dei Verdi, che difendevano l'illegittimità del disegno di legge regionale per la deroga alle norme nazionali in vigore.

Sei i fronti toccati dagli emendamenti proposti dagli ambientalisti. In primo luogo la restrizione dell'ambito di applicazione della legge alle sole aree urbane degradate, escludendo centri storici e nuclei urbani minori costruiti prima del 1945, eliminando anche la possibilità di deroga ai Piani Territoriali di Coordinamento dei parchi. Giudicata poi troppo vaga la definizione "non coerenti" per i fabbricati situati nei centri storici sui quali si vorrebbe consentire la possibilità di intervento. Chieste anche maggiori cautele per gli interventi in aree agricole e il divieto di estendere il provvedimento agli edifici produttivi. Proposte infine l'eliminazione dei premi aggiuntivi in volumetria per gli interventi che assicurino un "congruo equipaggiamento arboreo" e l'introduzione di una dichiarazione generale per escludere ogni ulteriore consumo di suolo.

Quattro le tipologie di intervento individuate dal ddl: recupero e riutilizzo di volumetrie abbandonate o sottoutilizzate; ampliamento fino al 20% , e comunque non superiore a 300 metri cubi, del volume complessivo di edifici mono e bifamiliari o di edifici trifamiliari con volumetria fino a 1.000 metri cubi; demolizione e ricostruzione di edifici residenziali e produttivi, con bonus volumetrico sino al 30% del volume preesistente, aumentabile al 35% in presenza di adeguate dotazioni di verde, cioè una dotazione arborea che copra almeno il 25% del lotto; riqualificazione di quartieri di edilizia residenziale pubblica.

Apprezzamento dalle associazioni dell'artigianato lombardo per le ricadute del ddl, stimate in 7 miliardi di euro, 30 mila posti di lavoro e un risparmio energetico pari a 45 milioni. Sarebbero coinvolte le piccole e micro imprese del settore edilizio e dell'intera filiera casa, che in Lombardia conta oltre 115 mila aziende artigiane, con oltre 250 mila addetti.

Delibera/zione 03/06/2009 n. VIII/9544

Regione Lombardia - Giunta Regionale - Proposta di progetto di legge "Azioni straordinarie per lo sviluppo e la qualificazione del patrimonio edilizio ed urbanistico della Lombardia".

Regione Lombardia: Housing sociale, nuove convenzioni in Lombardia

Regione e cooperative a sostegno degli alloggi a canone calmierato

14/07/2009 - Prosegue l'attività di convenzionamento intrapresa dalla Regione Lombardia con i soggetti del mondo cooperativo, per offrire appartamenti in affitto a prezzo calmierato. La Regione ha sottoscritto una nuova convenzione con il comune di Abbiategrasso e le cooperative Solidarnosc e C.E.L.A per realizzare 15 nuovi alloggi destinati alla locazione.

"Con questo atto - spiega l'assessore regionale alla Casa e Opere Pubbliche, Mario Scotti - riusciamo ad esportare anche nella provincia di Milano quel modello di collaborazione pubblico - privato che ci sta permettendo di garantire un alloggio confortevole a quella fascia di popolazione che non riesce ad affrontare

i prezzi del mercato o che ha esigenze abitative di tipo temporaneo collegate a particolari condizioni di lavoro o di studio".

Ad Abbiategrosso si renderanno dunque disponibili 15 appartamenti con un canone di affitto pari a 48 euro annui al metro quadro. La Regione Lombardia ha dettato le norme in materia con la legge 14/2007 che colloca nell'ambito dell'edilizia residenziale pubblica gli interventi promossi ed attuati sia da soggetti pubblici sia privati capaci di favorire l'accesso alla casa alle persone che ne hanno i requisiti.

Proprio con questo obiettivo, nel piano annuale del 2009 la Regione, con il programma SACC, Servizi abitativi a canone convenzionato, sostiene con 14 milioni di euro, gli operatori capaci di offrire alloggi che rispondano a tali requisiti.

"La convenzione - aggiunge Scotti - permette alle cooperative di accedere al Fondo Finlombarda-Regione Lombardia per il sostegno al credito alle imprese che vogliono fare housing sociale. Regione Lombardia sta cercando tutti i modi possibili per attuare una politica dell'edilizia residenziale innovativa ed efficace. Tanto più in un periodo di crisi economica, la scelta di offrire opportunità accessibili alle nostre famiglie si sta dimostrando quella giusta".

Fonte: Regione Lombardia

Regione Valle d'Aosta, accordo per l'energia sostenibile Regione e Terna siglano un protocollo di intesa per l'efficienza

16/07/2009 - Firmato tra Valle d'Aosta e Terna l'accordo per lo sviluppo sostenibile della rete elettrica. A fronte di un investimento di 100 milioni di euro saranno dismessi 50 chilometri di linee elettriche esistenti per garantire una maggiore sicurezza ed efficienza del sistema elettrico regionale.

Augusto Rollandin e Luigi Roth, Presidenti della Regione Autonoma Valle d'Aosta e Terna, hanno siglato venerdì 10 luglio un protocollo di intesa per l'applicazione della procedura VAS (Valutazione Ambientale Strategica) alla pianificazione degli interventi di sviluppo programmati dal Gestore della rete nella regione. L'accordo accelera e snellisce le procedure autorizzative degli interventi di sviluppo sottoposti a VAS e sottopone a verifica preventiva le ricadute ambientali e territoriali delle nuove infrastrutture elettriche nella regione.

Obiettivo dell'accordo è aumentare la sicurezza e migliorare l'efficienza per imprese e famiglie attraverso la razionalizzazione della rete a 220 kV e 132 kV della Valle d'Aosta e la razionalizzazione della rete a 132 kV tra Valle d'Aosta e Piemonte.

Il primo intervento consiste nella ricostruzione in classe 380 kV e potenziamento della linea a 220 kV Avise-Villeneuve-Chatillon. Saranno inoltre realizzate tre nuove stazioni elettriche a Saint-Pierre, Aosta e Villefranche (Quart). L'opera consentirà di migliorare l'utilizzo della capacità di importazione dall'estero e una riduzione dell'impatto ambientale della rete a 132 kV, saranno infatti demoliti circa 30 km di linee esistenti e interrati ulteriori 13 km di elettrodotti.

Il secondo intervento consiste invece nella ricostruzione e potenziamento di due linee a 132 kV utilizzando un unico tracciato. Saranno demoliti oltre 10 km di elettrodotti esistenti dal 2013 al 2015.

Fonte: Regione Valle d'Aosta

Regione Veneto: Service Legno e il progetto Treviso x L'Aquila.

Dal senso di solidarietà di Service Legno e con l'aiuto di un gruppo di 48 aziende nasce il progetto denominato

"Treviso x L'Aquila"

La settimana precedente l'evento sismico che ha colpito l'Abruzzo, in collaborazione con lo studi dell'arch. De Zan, Service Legno stava finendo la progettazione di un asilo nido da realizzare a Mogliano (TV).

E' stato naturale pensare di utilizzare questo progetto per dichiarare alla protezione civile la disponibilità a donare un edificio di questa tipologia. Attraverso i nostri contatti con il territorio abruzzese abbiamo trovato a Poggio Picenze la concreta esigenza di ricostruire un asilo distrutto dal sisma.

Velocità e garanzia di risultato sono state le direttrici iniziali che ci hanno fatto lanciare questa 'sfida': Costruire un asilo ecologico e a risparmio energetico in tre mesi trovando inoltre le risorse economiche per donarlo integralmente".

Immediatamente Service Legno si è fatta promotrice dell'iniziativa, emanando l'invito ad altre aziende del territorio trevigiano. La nostra proposta, basata su un aiuto concreto, ha visto nel mese successivo, l'aggregazione di più di quaranta aziende. La maggior parte dalla nostra provincia ma anche dalla Repubblica di San Marino.

Il progetto ha un profondo significato di vicinanza per la volontà di unire idealmente in una sorta di gemellaggio, i bambini della provincia di Treviso con quelli dell'Aquila.

Vogliamo ringraziare tutte le persone e le aziende che hanno creduto in questo nostro progetto.

Fonte: Newsletter Service Legno - Service Legno e il progetto

Certificazione energetica: metodi di calcolo e adempimenti

Le Linee guida nazionali consentono di redigere un certificato unico per tutti gli appartamenti di un condominio

di Rossella Calabrese



14/07/2009 - Con il Decreto ministeriale del 26 giugno 2009 sono finalmente arrivate le Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici, previste dall'articolo 6, comma 9, del Decreto Legislativo 192/2005, in applicazione della direttiva 2002/91/CE.

Le Linee guida si applicano alle Regioni e Province autonome ancora sprovviste di propri strumenti di certificazione, e comunque sino alla data di entrata in vigore degli strumenti regionali. Invece, le Regioni e le province autonome che hanno già recepito la direttiva 2002/91/CE, devono adottare misure atte a favorire un graduale avvicinamento dei propri strumenti alle Linee guida. Per l'attivazione di tutti i meccanismi di raccordo, concertazione e cooperazione tra lo Stato, le regioni, le province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali, è istituito un Tavolo di confronto e coordinamento.

Gli attestati di certificazione hanno una validità temporale massima di dieci anni, anche se nel frattempo dovessero essere emanati provvedimenti di aggiornamento. La validità massima dell'attestato è confermata solo se sono rispettate le prescrizioni normative vigenti per le operazioni di controllo di efficienza energetica. Nel caso di mancato rispetto di tali disposizioni, l'attestato decade il 31 dicembre dell'anno successivo a quello in cui è prevista la prima scadenza non rispettata. All'attestato di certificazione energetica devono essere allegati, in originale o in copia, i libretti di impianto o di centrale di cui all'art. 11, comma 9, del Dpr 412/1993.

L'attestato di certificazione energetica deve essere aggiornato ad ogni intervento di ristrutturazione, edilizio e impiantistico, che modifica la prestazione energetica dell'edificio.

L'Allegato A spiega che la certificazione energetica si applica a tutti gli edifici delle categorie di cui all'articolo 3, del Dpr 412/1993, indipendentemente dalla presenza di impianti tecnici dedicati ad uno dei servizi energetici di cui è previsto il calcolo delle prestazioni. Tra le categorie predette non rientrano, box, cantine, autorimesse, parcheggi multipiano, depositi, strutture stagionali a protezione degli impianti sportivi, ecc. se non limitatamente alle porzioni eventualmente adibite ad uffici e assimilabili, purché scorporabili agli effetti dell'isolamento termico. Specifiche indicazioni per il calcolo della prestazione energetica di edifici non dotati di impianto di climatizzazione invernale e/o di produzione di acqua calda sanitaria sono riportate nell'Allegato 1.

Sono poi illustrate le diverse metodologie per la determinazione della prestazione energetica degli edifici: il "Metodo calcolato di progetto" (che fa riferimento alla norma UNI/TS 11300) e il "Metodo di calcolo da rilievo sull'edificio o standard" che prevede tre livelli di approfondimento. Un paragrafo è dedicato alla valutazione qualitativa delle caratteristiche dell'involucro edilizio volte a contenere il fabbisogno per la climatizzazione estiva per la quale sono proposti due metodi: il metodo basato sulla determinazione dell'indice di prestazione termica dell'edificio per il raffrescamento (E_{pe,inv}) e il metodo basato sulla determinazione di parametri qualitativi.

Le prestazioni energetiche dell'edificio sono rappresentate graficamente (comprendono l'indicazione della prestazione raggiungibile con la realizzazione degli interventi di riqualificazione raccomandati) e attraverso un sistema di valutazione basato su classi identificate dalle lettere dalla A alla G, con l'introduzione di una classe A+.

Per gli edifici residenziali la certificazione energetica riguarda il singolo appartamento. Per i condomini, si potrà prevedere, in generale, una certificazione originaria comune per appartamenti simili (piani intermedi), sia nel caso di impianti centralizzati che individuali.

Per i condomini si può quindi prevedere:

- a) in presenza impianti termici autonomi o centralizzati con contabilizzazione del calore, un certificato per ogni unità immobiliare determinato con l'utilizzo del rapporto di forma proprio dell'appartamento considerato (Lo stesso che si utilizza per la determinazione dell'indice di prestazione energetica limite EPLi);
- b) in presenza di impianti centralizzati privi di sistemi di regolazione e contabilizzazione del calore, l'indice di prestazione energetica per la certificazione dei singoli alloggi è ricavabile ripartendo l'indice di prestazione

energetica (EPLi) dell'edificio nella sua interezza in base alle tabelle millesimali relative al servizio di riscaldamento;

c) in presenza di appartamenti serviti da impianto centralizzato che si diversifichino dagli altri per l'installazione di sistemi di regolazione o per la realizzazione di interventi di risparmio energetico, si procede conformemente al punto a). In questo caso per la determinazione dell'indice di prestazione energetica si utilizzano i parametri di rendimento dell'impianto comune, quali quelli relativi a produzione, distribuzione, emissione e regolazione, ove pertinenti.

Gli amministratori degli stabili devono fornire ai condomini le informazioni e i dati necessari.

Procedura di certificazione energetica degli edifici: la certificazione va richiesta, a proprie spese, dal titolare del titolo abilitativo a costruire, comunque denominato, o dal proprietario, o dal detentore dell'immobile, ai Soggetti certificatori riconosciuti ai sensi del Dpr (non ancora emanato) di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c), del Dlgs 192/2005.

Il certificatore deve:

1. eseguire una diagnosi, o una verifica di progetto, per determinare la prestazione energetica dell'immobile e individuare gli interventi di riqualificazione energetica economicamente convenienti;
2. classificare l'edificio in funzione degli indici di prestazione energetica e confrontarlo con i limiti di legge e le potenzialità di miglioramento in relazione agli interventi di riqualificazione individuati;
3. rilasciare l'attestato di certificazione energetica.

Per gli edifici esistenti di superficie utile fino a 1000 mq, oggetto di compravendita o di locazione, il proprietario, consapevole della scadente qualità energetica dell'immobile, può scegliere di ottemperare agli obblighi di legge attraverso un'autodichiarazione in cui afferma che l'edificio è di classe energetica G e che i costi per la gestione energetica dell'edificio sono molto alti.

Decreto Ministeriale 26/06/2009

Ministero dello Sviluppo economico - Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici
(Gazzetta ufficiale 10/07/2009 n. 158)

Energia e fonti rinnovabili: le novità del ddl sviluppo

In arrivo entro il 31 dicembre 2009 un Piano nazionale straordinario per l'efficienza e il risparmio energetico

di Rossella Calabrese

13/07/2009 - Il ddl n. 1195-B "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia", approvato definitivamente dal Senato la scorsa settimana, oltre all'avvio delle centrali nucleari, prevede numerose misure per il settore energetico, contenute nell'articolo 27.

È previsto che, per incentivare le fonti rinnovabili, i Comuni fino a 20.000 residenti possono usufruire del servizio di scambio sul posto dell'energia prodotta (ai sensi dell'articolo 2, comma 150, lettera a), della legge 244/2007 – Finanziaria 2008), per gli impianti di loro proprietà, fino a 200 kW, a copertura dei consumi di proprie utenze, senza tener conto dell'obbligo di coincidenza tra il punto di immissione e il punto di prelievo dell'energia scambiata con la rete, e fermo restando il pagamento degli oneri di rete (Comma 4). Inoltre, per incentivare la costruzione di impianti fotovoltaici, ai sensi degli articoli 6 e 7 del Dlgs 387/2003, i Comuni possono destinare aree del proprio patrimonio disponibile alla realizzazione degli impianti per l'erogazione in conto energia e dei servizi di scambio sul posto dell'energia elettrica prodotta, da cedere a privati cittadini che intendono accedere agli incentivi in conto energia e sottoscrivere contratti di scambio energetico con il gestore della rete (Comma 21).

È estesa dal 31 dicembre 2008 (data prevista dall'art. 2, comma 152 della Finanziaria 2008) al 30 giugno 2009 la data entro cui gli impianti alimentati da fonti rinnovabili devono essere in esercizio, al fine di beneficiare dei certificati verdi previsti dai commi da 143 a 157 del suddetto articolo 2, a condizione che i medesimi impianti non beneficino di altri incentivi pubblici nazionali, regionali, locali o comunitari in conto energia, in conto capitale o in conto interessi con capitalizzazione anticipata. Per far fronte a questa proroga sono stanziati 300.000 euro per l'anno 2009 (Comma 12). Sono introdotte semplificazioni per l'installazione e l'esercizio di impianti di cogenerazione: per le unità di microcogenerazione, cioè fino a 50 Kilowatt Elettrici (kWe), sarà sufficiente una comunicazione da presentare all'autorità competente ai sensi del Testo Unico dell'edilizia (Dpr 380/2001); per gli impianti di piccola cogenerazione (fino a 1 MWe) basterà una denuncia di inizio attività (Comma 20).

Con una modifica al Dlgs 387/2003, art. 12 (Razionalizzazione e semplificazione delle procedure autorizzative), si prevede che, per la realizzazione di impianti alimentati a biomassa e per impianti fotovoltaici, il proponente deve dimostrare, prima dell'autorizzazione, la disponibilità del suolo su cui realizzare l'impianto (Comma 42). Con la cancellazione del secondo periodo del comma 4 del suddetto articolo 12, è stato abrogato l'obbligo, a carico del soggetto esercente, di ripristino dello stato dei luoghi, a seguito della dismissione dell'impianto (Comma 44).

Per quanto riguarda gli impianti da fonti rinnovabili di potenza non superiore a 20 kW, il comma 2 dell'articolo 6 del Dlgs 387/2003 (che vietava la vendita dell'energia elettrica prodotta dagli impianti alimentati da fonti rinnovabili) è sostituito con la previsione secondo cui l'energia elettrica prodotta può essere remunerata a condizioni economiche di mercato per la parte immessa in rete e nei limiti del valore eccedente il costo sostenuto per il consumo dell'energia (Comma 45).

Arriverà entro il 31 dicembre 2009 un Piano straordinario per l'efficienza e il risparmio energetico, messo a punto dal Ministro dello sviluppo economico, di concerto con i Ministri dell'ambiente e delle infrastrutture, d'intesa con la Conferenza unificata e con l'apporto dell'Agenzia Nazionale per l'efficienza energetica, istituita dal Decreto Legislativo 115/2008.

Il Piano dovrà contenere, tra le altre cose:

- misure per favorire il coordinamento tra le funzioni in materia di efficienza energetica svolti dallo Stato e dagli enti locali;
- misure per la promozione di nuova edilizia a rilevante risparmio energetico e per la riqualificazione energetica degli edifici esistenti;
- incentivi per l'offerta di servizi energetici da parte di categorie professionali, organismi territoriali, imprese e loro associazioni, ESCO e soggetti fornitori di servizi energetici (come definiti dall'articolo 2 del Dlgs 115/2008) e grandi centri commerciali;
- incentivi per lo sviluppo dei sistemi di microgenerazione e di piccola cogenerazione e sostegno alla domanda di titoli di efficienza energetica e dei certificati verdi (interventi a costo zero);
- semplificazioni amministrative per lo sviluppo del mercato della generazione distribuita;
- indirizzi per l'acquisto e l'installazione di prodotti nuovi e per la sostituzione di prodotti, apparecchiature e processi con sistemi ad alta efficienza, anche estendendo l'applicazione dei certificati bianchi e di standard di efficienza, anche prevedendo forme di detassazione e l'istituzione di fondi di rotazione per il finanziamento tramite terzi nei settori dell'edilizia per uso civile abitativo o terziario, delle infrastrutture, dell'industria e del trasporto;
- misure per agevolare l'accesso delle PMI all'autoproduzione di energia, con particolare riferimento alla microgenerazione distribuita, all'utilizzo delle migliori tecnologie per l'efficienza energetica e alla cogenerazione (Comma 10).

Entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge, il Governo dovrà definire il nuovo assetto della normativa in materia di ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche, che contempererà lo sviluppo sostenibile del settore e la protezione ambientale, garantendo un regime concorrenziale per l'utilizzo delle risorse geotermiche ad alta temperatura e semplificando i procedimenti amministrativi per l'utilizzo di quelle a bassa e media temperatura (Comma 28). Entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, saranno definite le norme per la posa in opera degli impianti di produzione di calore da risorsa geotermica e delle sonde geotermiche per il riscaldamento e la climatizzazione degli edifici, per cui è necessaria la sola Dichiarazione di Inizio Attività (Comma 39).

Risparmio energetico: Bonus 55%, semplice per caldaie a condensazione

Nel ddl sviluppo contraddittorie le disposizioni sulla cogenerazione
di Paola Mammarella

14/07/2009 – Provocano diversi impatti per la diffusione delle rinnovabili le disposizioni del ddl "Sviluppo ed Energia" 1195 B, che ha registrato l'approvazione definitiva da parte del Senato.

Semplificate le procedure per accedere agli incentivi del 55%. Le caldaie a condensazione non avranno più bisogno dell'Aqe, Attestato di qualificazione energetica, e dell'Ace, Attestato di certificazione energetica, per beneficiare del bonus fiscale. È stato quindi rimosso un onere burocratico con un impatto economico di circa 500 o 600 euro. Per Sandro Bonomi, Presidente di Anima, Federazione della meccanica varia, potrebbero così riprendere le vendite delle caldaie di nuova generazione, che per i costi elevati e le lungaggini burocratiche erano calate a fronte di un aumento a favore di componenti tradizionali e maggiormente inquinanti.

Contraddittorie le norme che regolano gli impianti di cogenerazione. L'articolo 27 comma 20 semplifica l'installazione e gestione degli impianti di micro cogenerazione fino a 50 KW, rendendo sufficiente la sola comunicazione all'autorità competente, così come previsto dal Testo Unico dell'Edilizia, Dpr 380/2001. Per gli impianti di piccola generazione fino a 1 MW è invece necessaria la Dia, Denuncia di inizio attività.

Può portare a risultati diversi l'articolo 33, che disciplina le Riu, reti interne di utenza. La disposizione, secondo Cogena, Associazione italiana per la promozione della cogenerazione, renderebbe troppo costoso il funzionamento di questa tipologia di impianti, dando luogo all'unico caso in controtendenza rispetto agli altri Paesi membri dell'Unione Europea.

Crescono del 15% gli oneri di sistema sull'energia autoprodotta e auto consumata. Viene fatta un'eccezione solo per le utenze industriali in alta tensione collegate alle Riu esistenti, che verseranno i corrispettivi solo

sull'energia prelevata nei punti di connessione, beneficiando anche dell'esenzione dall'accisa sull'elettricità consumata.

Di fatto si neutralizzano gli effetti dell'articolo 27 proposto da Cogena, che afferma come, in attesa che entrino in funzione le centrali nucleari, ci sia bisogno di investire in energia rinnovabile e da cogenerazione ad alto rendimento.

Aziende italiane a rischio anche sul fronte degli elettrodomestici per la climatizzazione. Il ddl ha confermato il divieto, introdotto dalla Finanziaria 2008, di commercializzazione degli elettrodomestici appartenenti alle classi energetiche inferiori alla A o privi di un dispositivo per interrompere completamente il collegamento alla rete elettrica. Un provvedimento che, secondo Anima, è contrario alla legislazione europea e potrebbe costare all'Italia una procedura di infrazione.

Risparmio energetico: Detrazione 55%: la Camera chiede di renderla permanente

Nel parere sul DL anticrisi proposta la stabilizzazione del bonus sulla riqualificazione energetica degli edifici di Rossella Calabrese

17/07/2009 - Rendere permanenti le agevolazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici (detrazione fiscale del 55%), attualmente previste fino al 2010. È quanto propone la Commissione Ambiente della Camera nel parere espresso sulla legge di conversione del DL 78/2009, contenente misure anticrisi e proroghe di termini.

È opportuno – secondo la Commissione – prevedere a regime le agevolazioni fiscali per la riqualificazione energetica, di cui all'articolo 1, commi da 344 a 347, della legge 296/2006, applicabili alle spese sostenute entro il 31 dicembre 2010, secondo quanto previsto dal comma 20 dell'articolo 1 della legge 244/2007, al fine di fornire una risposta alla richiesta di stabilità del quadro normativo proveniente dall'intera filiera produttiva interessata da tali agevolazioni.

Nel corso della discussione Ermete Realacci (PD) ha sottolineato la centralità della stabilizzazione dell'agevolazione e della loro estensione alla messa in sicurezza degli immobili rispetto al rischio sismico.

Le altre misure

Il DL proroga di ulteriori sei mesi - fino al 31 dicembre 2009 – gli sfratti previsti dal DL 158/2008. Secondo Tommaso Foti (Pdl) tale rinvio è strettamente connessa all'approvazione del Piano Casa. Contro questa interpretazione si è espressa l'opposizione: in particolare, Sergio Michele Piffari (IdV) ha stigmatizzato la politica del Governo che, con le misure adottate lo scorso anno, ha non soltanto disatteso gli annunci relativi alla costruzione di 20 mila nuovi alloggi, ma ha anche impedito l'avvio del programma straordinario di edilizia residenziale pubblica messo in campo dal precedente Ministro delle infrastrutture. Secondo Mauro Libè (UdC) il Governo dovrebbe porre in essere un piano ambizioso e non limitarsi ad approvare una mera proroga degli sfratti.

L'articolo 23, comma 6, modificando l'articolo 159, comma 1, del Codice dei beni culturali e del paesaggio, proroga di ulteriori sei mesi - fino al 31 dicembre 2009 - il regime transitorio di autorizzazione paesaggistica, i procedimenti di rilascio dell'autorizzazione in corso non conclusi con l'emanazione della relativa autorizzazione o approvazione alla data del 31 dicembre 2009.

L'articolo 25 incrementa di 55 milioni di euro per il 2009, 289 milioni per il 2010 e di 84 milioni per il 2011, le risorse finanziarie utilizzabili dal CIPE per gli interventi di ricostruzione in Abruzzo e le altre misure di sostegno.

Bozza non ancora in vigore 01/07/2009 n. 2561

Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, recante provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali

Decreto Legge 01/07/2009 n. 78

Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali (Gazzetta ufficiale 01/07/2009 n. 150)